

La rabbia e la vergogna per le dichiarazioni di Alemanno e La Russa

Le provocatorie esternazioni sui caduti di Salò del Ministro della Difesa Ignazio La Russa, nel corso delle celebrazioni a Roma, per la battaglia antinazista di Porta San Paolo e quelle del sindaco della città Gianni Alemanno rese a Gerusalemme sul fascismo, hanno suscitato in tutta Italia, indignazione, rabbia e proteste. Si è trattato, dicono le organizzazioni democratiche e antifasciste, i partigiani e gli ex deportati nei campi di sterminio, di un vergognoso tentativo di riscrivere la storia.

C'è chi ha scritto direttamente al ministro e chi ha spedito messaggi di protesta e lettere alle istituzioni, ai dirigenti dei partiti, al Presidente della Repubblica, ai presidenti della Camera e del Senato. Altri messaggi e lettere sono stati inviati all'ANPI nazionale e ai partiti antifascisti.

Ne pubblichiamo solo una parte.

Una lettera al ministro La Russa

Signor Ministro, le Sue esternazioni, in occasione della rievocazione delle giornate del settembre del '43, a Porta San Paolo, tenderebbero, ancora una volta, a parificare il sacrificio di quei nostri soldati, a difesa della città di Roma, a quello dei militi della Repubblica sociale italiana, già in via di costituzione; in buona sostanza, alle unità italiane delle SS, a quelle della X MAS, delle brigate nere, delle divisioni in ap-
prontamento in Germania, con il gladio sul bavero, da impiegare non a fianco della Wehrmacht, di cui non erano considerate degne, ma nel rastrellamento dei partigiani, nel nord dell'Italia.

Come spiegare questo?

E allora, non mi rimane che concordare con Amos Luzzatto, guida spirituale degli ebrei italiani, il quale, su *La Repubblica* del 10 settembre scorso, così giustifica le Sue aberranti equivalenze ideologiche: «Forse (il Ministro) lo ha fatto per riportare in auge ad una parte della destra (purtroppo presente anche nelle FF.AA.), idee che appartengono ad un ventennio cui egli non ha ancora del tutto abiurato».

E ancora, mi domando come Ella,

Signor Ministro, può non aver avvertito il disagio che quelle Sue affermazioni potranno aver provocato in quei ministri delle altre Forze Armate d'Europa, custodi di tradizioni opposte alle Sue, per aver liberato il mondo dalla peste nazista. Chissà se i Suoi aiutanti di campo Le porteranno mai all'attenzione queste poche righe di un combattente della libertà. Se non lo faranno, dimostreranno semplicemente una colpevole inadempienza del loro dovere.

Distinti saluti.

Gen. Ilio Muraca

* * *

ARCI: Non si può riscrivere la storia secondo le proprie convenienze

Le dichiarazioni rilasciate ieri a Gerusalemme dal sindaco di Roma Alemanno a proposito della distinzione che andrebbe fatta nel giudicare il ventennio fascista e le leggi razziali emanate in Italia nel '38 rappresenta un furbetto quanto maldestro tentativo di separare responsabilità che invece ricadono interamente su quel regime.

La storia si giudica dai fatti e questi ci dicono che ad emanare le leggi antiebraiche fu il fascismo, senza il quale non ci sarebbero sta-

te. Esse rappresentano il fenomeno più odioso di un regime totalitario, razzista e persecutorio. Un regime che praticò l'espansionismo coloniale, che portò l'Italia in una guerra disastrosa, che soffocò ogni tentativo di dissenso con l'esilio, il carcere, l'assassinio.

Dal '38, d'accordo col regime nazista, deportò migliaia di ebrei, effettuò i censimenti per individuarli, alimentò un clima di delazione tra la popolazione, costruì un campo di concentramento.

Siamo ugualmente sconcertati e indignati per le parole pronunciate oggi, in occasione della cerimonia di commemorazione del 65° anniversario della difesa di Roma, dal ministro della Difesa La Russa che ha elogiato il ruolo dei militari della Repubblica di Salò. A queste parole ha subito replicato con fermezza il Capo dello Stato, presente alla cerimonia, ricordando che la Resistenza fu animata dai partigiani che combatterono per liberare l'Italia ma anche da coloro che furono deportati nei campi tedeschi perché rifiutarono di aderire a quella Repubblica.

Sappiamo che sia il sindaco Alemanno che il ministro La Russa provengono da formazioni che si richiamavano apertamente al fascismo. Riteniamo però che non sia degno di governare Roma, città medaglia d'oro della Resistenza, o di avere la carica di ministro della Repubblica chi non riconosce l'antifascismo e la Resistenza come valori fondativi della Costituzione e della nostra democrazia.

Tentare di cambiare la storia per giustificare le proprie appartenenze politiche è un'operazione vergognosa e con le gambe molto corte. Non basterà censurare i libri di testo nelle scuole, come annunciato da esponenti del governo, per cancellare la memoria e la volontà di tenerla viva. Lo dobbiamo

a chi quei tragici anni li ha vissuti, dando la vita per la libertà, e alle giovani generazioni, perché siano in grado di costruire un futuro migliore, evitando gli orrori del passato.

Paolo Beni
Presidente nazionale ARCI

* * *

Un comunicato dai cantieri di Monfalcone

Il Comitato Unitario Antifascista FIM-FIOM-UILM di F/C Monfalcone esprime ferma condanna per le dichiarazioni fatte dal sindaco di Roma Alemanno e del ministro La Russa sul fascismo e le sue responsabilità.

È inaccettabile che politici di primo piano del nostro Paese sottovalutino o sminuiscano le responsabilità enormi di un regime aberrante come il fascismo.

Il fascismo mostrò subito un volto antipopolare, antioperaio e razzista, assaltando le sedi di partiti e sindacati, picchiando i lavoratori e sopprimendo la libertà.

Qui nella Venezia Giulia operò una vera e propria pulizia etnica nei confronti delle popolazioni slovena e croata con la snazionalizzazione e le dure condanne inflitte dal tribunale speciale.

Fece da esempio per la Germania nazista entrando poi in guerra a fianco di essa, aggredendo altri Paesi (Jugoslavia, Grecia, Albania...) dove Regio Esercito e camicie nere si resero responsabili di veri e propri crimini di guerra (incendi di villaggi, fucilazioni di massa, violenze...) con responsabilità pari a quelle del nazismo. Centinaia di criminali di guerra fascisti, responsabili di tali crimini, non furono mai estradati e ancora oggi rimangono impuniti.

Per non parlare dell'appoggio dato a movimenti fascisti particolarmente feroci, come regime ustascia in Croazia e cetnici in Serbia, durante la guerra e la creazione di numerosi campi di concentramento (Gonars, Palmanova, Poggio III Armata, Arbe in Croazia...).

Un Paese libero e democratico come l'Italia deve fare i conti definitivamente con le gravi responsabilità del fascismo, allo stesso tempo non si può dare dignità politica a

chi ha combattuto per questa volgare dittatura parificandolo a chi invece ha combattuto contro il fascismo, per la libertà, la democrazia e un futuro migliore e dignitoso per il nostro Paese.

**Comitato Unitario Antifascista
FIM-FIOM-UILM Fincantieri
Monfalcone**

* * *

L'ANED di Firenze, al ministro La Russa

L'Associazione Nazionale Ex Deportati esprime il suo più totale sdegno nei confronti delle sue oltraggiose dichiarazioni espresse durante le celebrazioni del 65° anniversario della battaglia di Porta San Paolo.

Le ricordiamo sig. Ministro, che i militari della RSI si sono macchiati dei peggiori crimini contro la popolazione civile, quali stragi, torture e deportazione verso i lager nazisti di migliaia di uomini, donne e bambini che avevano come unica colpa quella di essere antifascisti e/o ebrei. Lei parla di militari che in buona fede hanno difeso la loro patria... quale patria? Non certo la nostra, i militari che hanno aderito alla Repubblica Sociale di Salò con questa loro scelta hanno deciso di schierarsi dalla parte dell'occupatore nazista contro la popolazione occupata e cioè contro gli italiani stessi, hanno deciso di condividere con i nazisti l'antisemitismo e le teorie della razza superiore ariana che in Europa hanno determinato lo sterminio di circa 13.000.000 di esseri umani.

Le sue parole di ieri, ci hanno profondamente ferito in quanto Lei come Ministro della Repubblica Italiana rappresenta tutti gli italiani e non soltanto una parte politica e noi Le diciamo che la nostra Associazione non si sente in alcun modo di condividere i suoi pensieri, espressi inoltre nella data dell'8 settembre giorno in cui 65 anni fa centinaia di migliaia di soldati italiani scelsero di non aderire alla RSI e per questa scelta circa seicentomila di loro furono deportati nei lager nazisti.

Egregio sig. Ministro non possiamo parlare di costruire una storia condivisa se non si condanna una

volta per tutte il fascismo quale male assoluto per la storia del nostro Paese, purtroppo in seguito alle Sue dichiarazioni, dobbiamo prendere atto che Lei non è ancora pronto nell'affrontare questo delicato passaggio.
Cordiali saluti

ANED Sezione di Firenze

* * *

Hanno scritto all'ANPI nazionale

Viviamo in un Paese gravemente malato. Non so se guarirà mai. D'accordo completamente con le vostre dichiarazioni. Grazie per quanto fate e farete.

Prof. Fiora Bartoli

Dipartimento di Scienze della Riproduzione e dello Sviluppo, Trieste

* * *

Condividendo totalmente il documento dell'ANPI, credo di poter aggiungere quello che segue.

Come prima considerazione risulta molto difficile accettare la divisione del fascismo in tre tempi (al di là dei periodi nei quali, purtroppo, ha raccolto manifestamente un largo consenso): uno buono fino alle leggi razziali, successivamente uno riprovevole, e infine uno che sarebbe caratterizzato dall'amor di patria.

Come seconda considerazione è facile avvertire come gli attuali dirigenti di AN manifestino una coerenza di comportamento con quello tenuto dai fascisti durante la repubblica di Salò: l'asservimento al più forte, anche se questo mostra disprezzo nei loro confronti, il nazismo allora, il berlusconismo oggi.

Con grande amarezza.

Paolo Chiarelli

* * *

Tutto normale, l'offensiva alla memoria continua, avanti c'è posto, a quando il prossimo sproloquio? Da anni siamo completamente in balia dei neo fascisti che un colpo al passato e un colpo al futuro, «vedi a Milano la riapertura di cuore nero», con sistematica strategia negano la verità storica, si continua in tutti i modi possibili a confondere, intorpidire. Un ministro della Repubblica, e il sindaco

della capitale con perfetto tempismo all'avvicinarsi di una data simbolo della nostra memoria, ci raccontano la loro verità di fascisti, e per l'ennesima volta dimostrano il loro tetro pensiero, il loro scarso bagaglio storico e culturale, la loro inguaribile protervia e sconcertante disinvoltura a riabilitare "mali assoluti".

Siamo costernati, allibiti, chiediamo le dimissioni di un Ministro e di un Sindaco (fascisti). Non ci sentiamo di essere rappresentati da simili individui. Ancora più forti e determinati ci stringiamo nuovamente intorno ai nostri valori, continueremo a difendere l'antifascismo, la Resistenza, la Costituzione.

**Coordinamento
ANPI Milano zona 6**

* * *

Sento la necessità di esprimere la mia solidarietà a tutti i componenti dell'Associazione Nazionale Partigiani, solidarietà accompagnata da una rabbia immensa e da un profondo senso di sgomento che fa seguito alle parole offensive, volutamente retoriche del Ministro "neofascista" La Russa.

Credo sia importante, visto il momento storico e il tentativo di revisionismo, ribadire gli ideali ed i valori che spinsero tanti cittadini comuni ad intraprendere la lotta armata contro i nazifascisti per la conquista della democrazia e della libertà. Nessuna titubanza relativa a chi era su posizioni giuste rispetto a chi cercava di perpetuare tirannide, barbarie e dittatura.

Grazie e onore, ancora una volta, a chi ha donato la vita per la nostra libertà.

Voglio salutare con il motto che forse ci siamo dimenticati troppo presto: «Ora e sempre Resistenza!».

Simone Bonacchi

* * *

No, non erano tutti uguali: è ancora diverso avere combattuto da una parte o dall'altra, la merda non è pane bianco, regalare l'Italia a Hitler non è come cercare di ritrovare il filo di una storia, di un domani. Bisogna che le nostre destre se ne facciano una ragione.

Stefano Beltrami

* * *

Dopo le ultime dichiarazioni dei ministri fascisti di questo Paese, credo che si sia giunti al capolinea della nostra sopportazione.

Perché non indire una manifestazione partigiana ad ottobre?

Saluti partigiani.

W la Resistenza.

Ubaldo Sala

* * *

Errato: «Anche i militari della RSI combattono per la difesa della Patria».

Corretto: «Anche i militari della RSI parteciparono a rifornire patrioti ai lager di Hitler».

Inviare a La Russa *please*, giacché io non ne ho l'e-mail. Coi miei saluti da ex militare del Regio Esercito, 3° Reggimento Genio, obbedito ordini del Gen. Badoglio e deportato a Mauthausen, sottocampo di Gusen 2, col n. it-115577 (pagina di italica storia).

Felice Malgaroli

* * *

Grazie per la vostra dichiarazione dell'8 settembre sulle esternazioni di La Russa; le vostre dichiarazioni aiutano a tenere viva la memoria storica della Resistenza e ad incitare a tenere salde le fondamenta della convivenza civile e democratica in Italia.

Stefania Zampiga

* * *

In che Paese mi tocca vivere i miei ultimi anni! Non bastava un papa che fraternizzava con Pinochet e un Presidente del Consiglio che da anni insulta quotidianamente metà dell'elettorato: bisognava anche sorbettarci i rigurgiti di questi quattro insopportabili fascisti.

Silvio Bergia

* * *

Concordo pienamente con voi, carissimi: le estemporanee uscite di La Russa, di Alemanno e di chi come loro vorrebbe riscrivere la Storia a suo piacimento, sono ignobili e intollerabili. A dir poco.

Purtroppo, al momento, siamo nelle loro mani...

Un abbraccio di cuore a chi ha contribuito a portare in Italia la democrazia. Ci toccherà farlo di nuovo?

Cinzia Baggio

* * *

La sinistra che è riuscita a sollecitare la gente a partecipare alle manifestazioni del 2003 contro la guerra, la sinistra che ha sempre risposto, senza violenza, ai regimi fascisti, la sinistra che dovrebbe indignarsi per ciò che è successo e si è detto negli ultimi giorni, la sinistra che dovrebbe indignarsi per i molti esponenti fascisti in posti della pubblica amministrazione, questa sinistra che dovrebbe convocare a manifestare i cittadini tutti, che vogliono difendere la Costituzione della repubblica, questa sinistra dove è?

Come scrive oggi Revelli, i fascisti si sentono autorizzati, perché non c'è più una risposta.

NB: per cortesia, nei vostri scritti, non chiamate più sinistra il Pd e dintorni.

Carlo Ardeno

* * *

In questo momento in cui il nostro Presidente della Repubblica si pone come autorevole baluardo all'ennesimo tentativo fascista di riscrivere la storia voglio trasmettervi tutta la mia vicinanza. Ritengo che proprio l'ANPI oggi debba essere sostenuta ed aiutata, corro a rinnovare la mia tessera.

Enrico Gallo

* * *

Vi scrivo in merito all'ormai già famigerato discorso tenuto dal ministro della difesa Ignazio La Russa, ed a quello del suo degno compare-camerata Gianni Alemanno.

Vorrei esprimere la mia totale solidarietà con la Vostra associazione ed i valori perpetui che rappresenta; ritengo che tutti coloro i quali credono fortemente nell'antifascismo e nella resistenza come valori fondanti della Repubblica Italiana e della nostra Democrazia, di fronte a dichiarazioni di quella gravità debbano far sentire la propria voce per condannare in maniera netta, chiara e definitiva chi vuole riscrivere la storia del nostro Paese.

Per presentarmi brevemente, ho 27 anni e frequento l'Università a Pisa, partecipavo attivamente al movimento anti-globalizzazione ed ho sempre creduto nell'importanza dell'antifascismo ritenendo-

lo una discriminante fondamentale per chiunque si dichiari democratico.

Ho sempre avuto una ammirazione naturale per i partigiani, italiani e di tutto il mondo, e per chi ha lottato, sofferto, ed è morto per permetterci di vivere liberi dai regimi dittatoriali.

È così triste oggi veder messi certi valori sempre più in discussione, valori che dovrebbero essere invece ormai acquisiti dall'intero popolo, che dovrebbero fare parte del nostro DNA; valori che dovrebbero entrare sotto-pelle della

gente attraverso il ricordo e la storia.

La nostra storia, che ha così tanto da insegnarci, dovrebbe essere raccontata, studiata, diffusa, ma NON messa in discussione con perversi fini revisionistici, come purtroppo ci stanno abituando invece alcuni "signori" (che si annidano addirittura anche nella sinistra...).

«...*Un popolo che serba memorie, speranza e fede dorme il sonno del leone*» scriveva Giuseppe Mazzini, ed è per questo che ho deciso di rivolgermi alla Vostra associazione per esprimere la mia solidarietà,

sentendomi erede di quell'alto patrimonio di cui la Vostra associazione si fa portavoce da tanti anni con più che lodevole impegno e merito.

Quel patrimonio deve essere un faro per le nuove generazioni, e dobbiamo fare tutto il possibile, unendo le forze, affinché questo faro illumini chi è senza memoria per ignoranza, e per renderlo inattaccabile da revisionisti di destra e di sinistra, e da chi invece è senza memoria per meschino opportunismo.

Federico Rapezzi

Il Presidente della Camera Fini: "Sì ai valori dell'antifascismo"

Il Presidente della Camera e ex Presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, dopo il notissimo congresso di Fiuggi dove avviò il distacco del partito dal fascismo del ventennio e da quello di Salò, è andato ulteriormente avanti. Lo ha fatto in un incontro con i giovani di AN nel corso della festa di "Atreju" che si è tenuta a Roma il 13 settembre. Il discorso, forse in risposta al sindaco di Roma Alemanno e al ministro La Russa, ha provocato apprezzamenti e polemiche in tutto il mondo politico e nell'ambito della stessa destra. Si sono avute reazioni anche scomposte da parte degli estremisti neofascisti più beceri e violenti. Così sono state sporcate, a Roma, lapidi che ricordavano i Caduti delle Ardeatine e gli antifascisti fucilati nella città occupata dai nazisti. In una via del centro è persino comparsa la seguente scritta: «Fini partigiano».

un gioco di parole. In Italia per ragioni storiche e politiche, non tutti coloro che si professano antifascisti erano democratici, perché ci sono stati nella storia italiana, che peraltro è complessa, anche per ragioni connesse alla congiuntura internazionale, aspri momenti di confronto, nel mondo antifascista e non solo in quello che prende corpo durante la resistenza. In termini chiari: chi aveva come modello quello dell'Unione Sovietica di Stalin, è evidente che era a pieno titolo antifascista, un impegno che magari pagava col carcere, che lo portava a prendere le armi, ma non poteva essere definito automaticamente a pieno titolo un democratico».

E ancora aggiunge Fini:

«Il giudizio complessivo da parte della destra deve essere negativo in ragione della limitazione e poi della soppressione della libertà. Giorgio ricordava che è doveroso battersi contro le dittature, non possiamo negare che il fascismo abolì alcune libertà, fu dittatura. Il principio dell'eguaglianza, ragazzi, perché non c'è nulla di più infame che affermare che un uomo è superiore a un altro per ragioni genetiche, il razzismo, biologico. L'infamia delle leggi razziali è nel presupporre che una razza sia migliore o superiore, che sia destinata a

Diamo alcuni stralci dalla trascrizione del discorso del Presidente della Camera:

«Io sono convinto, e non da oggi, che la destra politica italiana, e a maggior ragione i giovani, debbano senza ambiguità e reticenze dire che si riconosco in pieno in alcuni valori che sono certamente presenti nella nostra Costituzione: in particolare la libertà, il principio di eguaglianza e la solidarietà, o anche giustizia sociale. Sono tre valori che hanno guidato e che devono guidare il cammino politico della destra; ribadire in ogni circostanza che in quei valori la destra si riconosce, credo che sia un atto doveroso, perché sono valori tipici di ogni democrazia, perché non può esistere una democrazia che neghi eguaglianza, libertà e giustizia sociale. Poi si può discutere sul

livello di attuazione, ma quei tre valori sono ben chiari nella nostra Costituzione, sono valori che il capo dello Stato, e chi lo ha preceduto, in mille occasioni ha richiamato; valori che a pieno titolo possono essere definiti valori antifascisti.

Se la destra ha la lucidità, e non il coraggio, di ribadire che riconoscendosi in questi valori tipici della nostra Costituzione, tipici di ogni democrazia, valori che a pieno titolo possono essere inseriti nel Pantheon dei valori antifascisti; se la destra lo fa, a mio modo di vedere rende più agevole un'operazione culturale e politica di accertamento e di ripristino di una verità qualche volta negata, e mi spiego: non c'è dubbio che chiunque è democratico è a pieno titolo antifascista, ma attenzione, non è

comandarne un'altra. Questa infamia, questa aberrazione, questo male assoluto, è nella negazione a priori del valore rappresentato dall'eguaglianza. Poi, aggiungo a margine, la destra politica deve declinarli bene i valori della libertà, dell'eguaglianza e della giustizia sociale, è interessante vedere come vengono declinati in maniera diversa da sinistra, dal centro e da destra. Ma negare alla radice il principio dell'eguaglianza poi determina l'epilogo, l'ultimo atto della tragedia, la presunzione di superiorità e l'auspicio che questa superiorità porti alla soppressione del diverso. Dunque, la soppressione della libertà, la negazione dell'eguaglianza, il film visto nella sua interezza e, come ultimo atto del film, la dichiarazione di guerra, che ha messo l'Italia in ginocchio, una catastrofe che i nostri padri e vostri nonni non hanno dimenticato. Realpolitik? Cinismo? Nelle memorie del ministro degli Esteri e genero di Mussolini, Galeazzo Ciano, c'è una frase, certo materia da storici, ma significativa: *un pugno di morti per sedere vittoriosi al tavolo della pace*. In realtà la storia ha avuto ben altro esito. L'Italia modernizzata? Sì, ma poi nel '45 era rasa al suolo. Questi sono i dati fattuali, non possiamo prescindere».

Ha continuato Fini:

«Si può scrivere una memoria condivisa quando si ha l'onestà da ogni parte di dire delle verità che possono essere scomode ma che sono verità, e le verità sono, almeno per quanto mi riguarda, molto semplici. Sicuramente ci sarà stata - sarebbe stupido negarlo - da parte di tanti ragazzi, e di tanti uomini, assoluta buona fede nel fare certe scelte, nel rimanere fedeli ai

PRECISAZIONI

Sul n. 6-7 del luglio scorso l'articolo sulla rivoluzione dei garofani in Portogallo (pag. 22 e seguenti) è di Horacio Marques, testimone di quei fatti.

Sempre sullo stesso numero, a pag. 42, è stato scritto erroneamente che Rigoni Stern era iscritto all'ANPI di Mira, invece era tesserato a quella di Treviso.



■ In testa al corteo dei partigiani, a Milano dopo la Liberazione, sfila il Comando Generale del CVL. Da sinistra: Argenton, Stucchi, Parri, Cadorna, Longo, Mattei e Solari.

propri ideali, nel continuare a combattere per una bandiera. Riconoscere questa buona fede in molti casi è doveroso, ma è altrettanto doveroso dire che non è in discussione la buona fede: non si può equiparare chi stava da una parte e chi stava dall'altra. Onestà storica e compito per una destra che voglia costruire il futuro e fare i conti col passato è anche dire che non era equivalente stare da una parte o dall'altra, che c'era chi combatteva per una causa giusta, che era la causa della libertà, dell'eguaglianza, della giustizia sociale, e c'era chi, fatta salva la buona fede in molti casi, combatteva per una parte sbagliata. Non sono categorie morali, sono storiche. Categorie storiche e politiche: o si sta dalla parte di quei valori che sono indispensabili per un popolo che vuole costruire una democrazia basata sulla libertà e sulla giustizia sociale, o si sta dall'altra parte. Credo che la destra debba ribadire in ogni circostanza, spero con la chiarezza che ho avuto in questa occasione, questi concetti, proprio per superare il passato, non per dimenticarlo, non per archiviarlo, ma per costruire una memoria che consenta al nostro popolo di andare avanti».

Ha poi detto il Presidente della Camera:

«Io sono grato, non da presidente della Camera ma da privato cittadino, di quello che ha fatto un Capo dello Stato come Carlo Azeglio Ciampi, che ha lavorato non per il "scordiamoci il passato" ma su ciò che unisce. Questo deve riguardare tutti, riguarda la destra ma anche la sinistra, anche per quello che ho detto all'inizio, per quell'e-

quazione non sempre corrispondente tra democrazia e antifascismo. Ai giovani dico che il passato deve passare, ma non va dimenticato, bisogna avere la capacità di trarre insegnamento dal passato per non commettere più gli stessi errori. Quel "mai più" che troviamo scritto nei libri di memorie deve essere un monito: sarà anche vero che quando la storia si ripete diventa farsa, ma certamente non possiamo e non dobbiamo dimenticare ciò che ha comportato delle tragedie, questo è un compito di tutti. Io ho detto che la destra politica, di cui sono espressione, deve coniugare i valori della libertà, dell'eguaglianza e della giustizia sociale, ma credo che in Italia avremo un momento molto positivo quando ci confronteremo su ciò che significa concretamente declinare quei valori».

Il presidente della Camera ha poi affrontato le polemiche sul '68 affermando fra l'altro:

«Il '68 è stata la stagione dei diritti, giusto, perché alcuni erano davvero negati: quella società non era aperta e tollerante, parlatene con i vostri padri. Quella fu una stagione di lotta per i diritti delle minoranze, delle donne, ci fu il femminismo. Però sottolineare soltanto i diritti, omettendo che ci sono altrettanti doveri, ha portato a quelle conseguenze negative che sappiamo. Dopo una fase di sbandamento credo però che un equilibrio si stia ritrovando. Certamente alcuni aspetti del '68 furono anche positivi, fu un periodo che tolse le ragnatele, aprì le teste, poi però ebbe una degenerazione nell'estremismo, per poi riposizionarsi».